



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino settimanale della Parrocchia Santa Maria Assunta
BIBIONE, Via Antares 18 tel. 0431-43178

Anno XVIII, n. 12, 21 marzo 2021

V Domenica di Quaresima - B

LA LEZIONE DI "VITA" DEL CHICCO CHE "MUORE"

Vogliamo vedere Gesù: domanda dell'anima eterna dell'uomo che cerca, e che sento mia. La risposta di Gesù esige occhi profondi: se volete capire guardate il chicco di grano, cercate nella croce, sintesi ultima del Vangelo. Se il chicco di grano non muore resta solo, se muore produce molto frutto. Una delle frasi più celebri e più difficili del Vangelo. Quel «se muore» fa peso sul cuore e oscura tutto il resto. Ma se ascolti la lezione del chicco, il senso si sposta; se osservi, vedi che il cuore del seme, il nucleo intimo e vivo da cui germoglierà la spiga, è il germe, e il grembo che lo avvolge è il suo nutrimento. Il chicco in realtà è un forziere di vita che lentamente si apre, un piccolo vulcano vivo da cui erompe, invece che lava, un piccolo miracolo verde. Nella terra ciò che accade non è la morte del seme (il seme marcito è sterile) ma un lavoro infaticabile e meraviglioso, una donazione continua e ininterrotta, vero dono di sé: la terra dona al chicco i suoi elementi minerali, il chicco offre al germe (e sono una cosa sola) sé stesso in nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia all'intorno con le sue radici affamate di vita, si lancia verso l'alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline.

Allora il chicco muore sì, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. Il verbo principale che regge la parabola del seme è «produce frutto». Gloria di Dio non è il morire ma la fecondità, e il suo innesco è il dono di sé. La chiave di volta che regge il mondo, dal chicco a Cristo, non è la vittoria del più forte ma il dono.

La seconda icona offerta da Gesù è la croce, l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce. Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte esce come germe dalla terra, forma di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù: un chicco di grano che si consuma e germoglia; una croce nuda dove già respira la risurrezione.

“La Croce non ci fu data per capirla ma per aggrapparci ad essa” (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non capisco, ma che mi seduce e mi rassicura, mi aggrappo alla sua Croce, cammino con Lui, in eterno morente nei suoi fratelli, in eterno risorgente. Sulla croce l'arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica, si dona alla fecondità delle vite.

Ermes Ronchi

www.parrocchia-bibione.org parrocchiabibione@gmail.com

facebook: [Parrocchia Bibione](#) twitter: [parroco bibione](#) youtube: [Parrocchia Santa Maria Assunta Bibione](#)

IBAN Parrocchia, Banca Prealpi SanBiagio, IT27 C 08904 36291051001001344

SANTE MESSE

Sabato 20, s. Claudia

Ore 18.00 + Pietro e Marina
- secondo intenzione ringr.

Domenica 21, V di Quaresima

Ore 9.00 - Claudio Soncin
e defunti Santin e Moretto
- Angelo Lando

Ore 11.00 - per la Comunità parrocchiale
+ Ivano, Renzo, Adelchi, Fenesia,
sr. Domenica e don Arduino
+ Pasquale Pericolo

Lunedì 22 marzo, s. Lea

Ore 18.00

Martedì 23, s. Walter

Ore 18.00

Mercoledì 24, s. Caterina di Svezia

Ore 18.00 - Votiva s. Giuseppe
+ Robi e Olga

Giovedì 25, Annunciazione del Signore

Ore 8.00 - secondo intenzione
+ Antonino e
def. famiglia Passalacqua

Venerdì 26, s. Emanuele

Ore 18.00 + suor Rosetta
+ suor Giovanna
+ Lilia, Pietro e Paolo
+ Rino e Antonietta
+ Pietro, Bernice, Gianni, Sandro
e Rita
+ Giuseppe La Spada

Sabato 27, s. Ruperto

Ore 18.00 + Silvio Azzan
+ Desidera e Graziano Buttò

Domenica 28, Domenica delle Palme

Ore 9.00 + Katia e Vittorio Migotto
Ore 11.00 - per la Comunità parrocchiale
+ Elide Corradin e
def. famiglia Corradin

FUNERALI

Ricordiamo che il giorno in cui si celebra un funerale, viene sospesa la santa messa feriale. Le eventuali intenzioni per i fedeli defunti saranno ricordate durante la messa esequiale.

DIRETTA TV e STREAMING

In questo tempo di emergenza sanitaria continua il servizio di trasmissione in diretta della celebrazione della **Santa Messa festiva delle 9.00**, attraverso Media24 al canale 606 o 97 e la pagina Facebook "Parrocchia Bibione".

SPORTELLO CARITÀ

In canonica il **martedì** dalle **9.00** alle **11.00** per le borse spesa e i buoni d'acquisto.

APPUNTAMENTI DI SPIRITUALITÀ

Recita del santo rosario: ore 17.15.

Canto dei Vespri: ore 17.40.

Adorazione eucaristica, ogni giovedì:

ore 17.00: adorazione eucaristica;

ore 17.30: lectio divina;

ore 18.00: canto dei vesperi.

Durante l'adorazione è disponibile un sacerdote per le confessioni.

Via Crucis: il venerdì alle ore 17.15.

Confessioni: ogni giorno mezz'ora prima delle sante messe feriali e festive, e durante l'adorazione eucaristica.

Rinnovamento nello Spirito:

lunedì s. Messa alle ore 20.15.

CATECHISMO

Mercoledì 24 marzo, in chiesa, attendiamo per le confessioni alle ore **14.30**, i ragazzi di **1ª media**, alle **15.30**, i ragazzi di **2ª media**.

MATRIMONIO

Sabato 10 aprile alle ore 11.00 si uniranno in matrimonio **Fabiola Viel** e **Giovanni Stefanuto**.

DEFUNTI

18 marzo: **Demetrio Miatto**, di anni 75.
Affidiamo questo nostro fratello alla misericordia di Dio e rinnoviamo le nostre condoglianze e la preghiera alla famiglia.

Comunità in cammino:

gli appuntamenti e le proposte che ci attendono...

Nel sito internet della parrocchia l'agenda viene costantemente aggiornata

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

Mercoledì 24 marzo si celebra la 29ª giornata di **preghiera** e di **digiuno** per i missionari martiri.

Nella stessa data, 41 anni fa, mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese.

Come il *Santo de America* ogni anno centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all'ultimo istante di vita. Di fronte al loro sacrificio una grande certezza ci raggiunge: ciò che accomuna mons. Romero ai martiri e a tutti i missionari è una scelta, un "*Eccomi, manda me*" rivolto al Padre del quale tutta la Chiesa si fa testimone.

Il martirio in *odium fidei* è l'estrema conseguenza di una fede vera, umana e tangibile.

Se scrutiamo le vite dei missionari martiri, spesso non troviamo imprese eroiche, ma scopriamo gesti grondanti di speranza vissuti nella quotidianità ordinaria, con parole che consolano il cuore e una vicinanza che sostiene.

La testimonianza di coloro che hanno consacrato la propria vita al Vangelo fino ad essere disposti a perderla pur di non tradirlo, giunge fino a noi e ci parla di una fedeltà a Dio sempre corrisposta, ad un amore capace di sconfiggere le tenebre, di attraversare la morte e far risuonare i loro nomi e la loro storia nel nostro tempo.

ANNO DI SAN GIUSEPPE

In occasione dell'anno dedicato a San Giuseppe e della festa che lo ricorda solennemente il 19 marzo, **mercoledì 24** marzo alle 17.15 vivremo l'ultimo appuntamento del rosario meditato: ci lasceremo accompagnare da alcuni passaggi della Lettera Apostolica *Patris Corde*. Concluderemo con la preghiera delle litanie a San Giuseppe.

10° ANNIVERSARIO MONS: GIUSEPPE PELLEGRINI

Venerdì 26 marzo ricorre il 10° anniversario dell'ordinazione episcopale del nostro vescovo Giuseppe. A lui i migliori auguri per un ministero fruttuoso e a noi il compito di pregare per lui.

VIA CRUCIS

Venerdì 26 marzo oltre al consueto appuntamento delle 17.15, ci sarà la possibilità di pregare la Via Crucis anche alle ore **20.30**.

ORA LEGALE

Nella notte tra sabato 27 e domenica 28 marzo ha inizio l'ora legale: vanno portate avanti di un'ora le lancette dell'orologio.

DOMENICA DELLE PALME

Le celebrazioni delle Messe seguiranno i seguenti orari: **sabato 27** alle ore **18.00**; **domenica 28** alle ore **9.00, 11.00 e 18.00**. La memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e la **benedizione dell'ulivo** sarà fatta nelle celebrazioni delle **9.00** e delle **11.00**.

TRASFORMATI DALLA LUCE Proposte per il cammino di Quaresima

Ricordiamo le tre vie del **DIGIUNO**, della **PREGHIERA** e dell'**ELEMOSINA**.

ANIMAZIONE MESSA DOMENICALE

Di domenica in domenica le **famiglie** sono invitate alla **celebrazione eucaristica** per prepararci insieme alla Pasqua. Ogni domenica un determinato gruppo di ragazzi anima la celebrazione delle ore 11.00, secondo il seguente calendario:

Dom 21 marzo -> **3 elementare**; Dom 28 marzo -> **1 e 2 elementare**.

GESTO DI CARITÀ

Domenica 21 marzo, siamo invitati al gesto comune di **carità concreta**, portando per le famiglie in difficoltà economica, prodotti per la **pulizia** e l'**igiene personale**.

VIA CRUCIS

Importante percorso spirituale che ci permette di meditare sul sacrificio d'amore di Gesù. Ritrovo in chiesa dalle 17.15 alle 17.50. Ogni venerdì è animata da un gruppo del catechismo: 26 marzo: **2 media**.

Ci saranno altri due appuntamenti serali (20.30): **26 marzo** e **2 aprile**.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Viene distribuita una **preghiera** da recitare **in famiglia** prima del pasto domenicale accompagnata da un piccolo **segno/gesto** da fare.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Per i **ragazzi** le confessioni saranno il mercoledì:

24 marzo, ore 14.30 -> **1 media** ore 15.30 -> **2 media**

Per la **comunità parrocchiale** e i **giovani**, la celebrazione della riconciliazione sarà lunedì 29 marzo alle 20.30, con la terza forma del rito della penitenza che prevede l'assoluzione generale, possibilità che i nostri vescovi concedono a causa dell'emergenza sanitaria.



SAN GIUSEPPE, L'ISPIRATORE DEI PAPI

Un legame speciale lega i Pontefici degli ultimi cento anni alla figura di San Giuseppe. Lo "stile" dello sposo di Maria e custode silenzioso di Gesù ha ispirato in vari modi il loro ministero petrino a seconda dell'epoca e dell'esperienza personale. Ecco la storia.

Articolo di Alessandro De Carolis – *VaticanNews*

La sua sagoma allungata nel sonno, accanto al tavolo dove studia e provvede ai bisogni della Chiesa universale, è lì a ricordargli che anche in un sogno può nascondersi la voce di Dio. Da una vita Jorge Mario Bergoglio tiene nelle stanze in cui ha vissuto e lavorato la statuetta di San Giuseppe dormiente, icona meno popolare in Occidente rispetto all'America Latina.

il "risolutore"

Anche adesso la statuetta spicca nel suo studio a Casa Santa Marta. Questa immagine, e la devozione di Francesco verso ciò che essa rappresenta, ha goduto di un'improvvisa popolarità mondiale quando qualche anno fa il Papa stesso ne ha parlato [durante l'Incontro mondiale delle famiglie di Manila](#). Una confidenza che ha rivelato una consumata fiducia nella forza mediatrice del padre putativo di Gesù e un'ammirazione per il ruolo e per lo stile che Giuseppe ha sempre incarnato:

"Io amo molto San Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho un'immagine di San Giuseppe mentre dorme e quando ho un problema o una difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo. Questo gesto significa: prega per questo problema!" (Incontro con le famiglie a Manila - 16 gennaio 2015)

Un nome per molti Papi

Dopo Pietro, molti Giovanni, Benedetto, Paolo, Gregorio ma nessun Giuseppe. L'anagrafe dei Pontificati non registra Papi con questo nome. Tanti di loro però, specie nell'ultimo secolo, lo hanno avuto come nome di Battesimo, quasi che l'uomo chiamato a custodire Gesù fosse un viatico per gli uomini chiamati a custodirne la sua Chiesa. A inizio Novecento diventa Pio X Giuseppe Melchiorre Sarto e più tardi salgono al Soglio petrino Angelo Giuseppe Roncalli, Karol Józef Wojtyła e Joseph Ratzinger. Francesco non fa di nome Giuseppe ma celebra, grato, la sua Messa di inizio ministero il 19 marzo, che è poi il giorno dell'onomastico di chi lo ha preceduto. Richiami, o meglio ricami di una trama che offre una chiave di lettura discreta come il modello che la ispira.

Molti Papi per un nome

Lungo sarebbe ricordare le tappe che hanno portato la Chiesa a stabilire il culto di San Giuseppe, da Sisto V che alla fine del XV secolo ne fissa la festa al 19 marzo all'ultima decisione di Papa Francesco che, confermando la volontà di Benedetto XVI, il primo maggio 2013 [decreta l'aggiunta del nome di San Giuseppe](#). Sposo della Beata Vergine Maria, nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV (in precedenza, il 13 novembre 1962, era stato Giovanni XXIII a stabilirne l'inserimento nell'antico Canone romano della Messa, accanto al nome di Maria e prima di quello degli Apostoli). Proprio Papa Roncalli, volendo affidare al "papà" terreno di Gesù il Concilio Vaticano II, [scrive nel '61 la Lettera apostolica *Le Voci*](#), nella quale fa una sorta di sommario della devozione per San Giuseppe nutrita da suoi predecessori.

Il Santo di chi lavora

Il primo maggio 1955 è domenica e una folla di lavoratori riempie Piazza San Pietro. Sono iscritti alle Acli e tanti di loro ricordano l'incontro con Pio XII di dieci anni prima, avvenuto il 13 marzo del '45, un mese e mezzo prima della fine di una guerra che ha lacerato profondamente l'Italia. Adesso c'è un Paese che cresce impetuosamente, il "boom" non è lontano, ma tra le fila dei cattolici italiani Papa Pacelli riconosce i "delusi", quelli che lamentano una scarsa incisività della presenza cristiana "nella vita pubblica", mentre l'ideologia socialista sembra farla da padrone. [Pio XII imbastisce un discorso energico](#), richiama le Acli alla loro identità perché si impegnino per la "pace sociale" e alla fine, quasi come un colpo di scena, il "regalo" che sorprende ed entusiasma:

"Affinchè vi sia presente questo significato (...) amiamo di annunziarvi la Nostra determinazione d'istituire — come di fatto istituiamo — la festa liturgica di S. Giuseppe artigiano, assegnando ad essa precisamente il giorno 1° maggio. Gradite, diletti lavoratori e lavoratrici, questo Nostro dono? Siamo certi che sì, perché l'umile artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la S. Chiesa la dignità del lavoratore del braccio, ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie".

"Papa Giuseppe" non si può

Quattro anni più tardi la Chiesa è guidata da un uomo che avrebbe voluto chiamarsi "Papa Giuseppe". Ci ha rinunciato perché, dice, "ciò non è d'uso tra i Papi", ma la spiegazione tradisce la nostalgia e svela il forte attaccamento a San Giuseppe di Giovanni XXIII. L'occasione è l'incontro che il 19 marzo del '59 Papa Roncalli fa con un gruppo di addetti alla Nettezza urbana. L'anno successivo, [in un radiomessaggio del primo maggio 1960](#), il "Papa buono" conclude intonando una preghiera a S. Giuseppe lavoratore:

"Fa' che anche i tuoi protetti comprendano di non essere soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé, accoglierlo con la grazia, custodirlo fedelmente, come Tu hai fatto. E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione".

L'uomo dei rischi

Anche Paolo VI non fa di nome Giuseppe, ma dal '63 al '69 in particolare non c'è anno in cui non celebri una Messa nella solennità del 19 marzo. Ogni omelia diventa così tassello di un ritratto personale in cui Papa Montini si mostra affascinato dalla "completa, sommessa dedizione" di Giuseppe alla sua missione, dall'uomo "forse timido" ma dotato "di una grandezza sovrumana che incanta". E che non lo fa arretrare nonostante accettare una sposa come Maria e un figlio come Gesù significhi essere un alieno tra gli uomini del suo tempo. [Dice in una considerazione del 1969](#):

"Un uomo perciò, S. Giuseppe, 'impegnato', come ora si dice, per Maria, l'eletta fra tutte le donne della terra e della storia, sempre sua vergine sposa, non già fisicamente sua moglie, e per Gesù, in virtù di discendenza legale, non naturale, sua prole. A lui i pesi, le responsabilità, i rischi, gli affanni della piccola e singolare sacra famiglia. A lui il servizio, a lui il lavoro, a lui il sacrificio, nella penombra del quadro evangelico, nel quale ci piace contemplarlo, e certo, non a torto, ora che noi tutto conosciamo, chiamarlo felice, beato. È Vangelo questo. In esso i valori

dell'umana esistenza assumono diversa misura da quella con cui siamo soliti apprezzarli: qui ciò ch'è piccolo diventa grande”.

Lo sposo sublime

In 26 anni di Pontificato Giovanni Paolo ha una infinità di occasioni di parlare di San Giuseppe che, racconterà, prega intensamente ogni giorno. Questa devozione si riassume nel documento che gli dedica il 15 agosto 1989, giorno di pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, scritta 100 anni dopo la *Quamquam Pluries* di Leone XIII. Nel documento Papa Wojtyła scandaglia la vita di Giuseppe in ogni suo atto e sensibile com'è agli aspetti del matrimonio cristiano offre una profonda lettura del rapporto tra i due sposi di Nazareth. Ovvero della “grazia di vivere insieme il carisma della verginità e il dono del matrimonio”, che riprende in un'udienza generale del '96 rovesciando peraltro un falso mito:

“La difficoltà di accostarsi al mistero sublime della loro comunione sponsale ha indotto alcuni, sin dal II secolo, ad attribuire a Giuseppe un'età avanzata e a considerarlo il custode, più che lo sposo di Maria. È il caso di supporre, invece, che egli non fosse allora un uomo anziano, ma che la sua perfezione interiore, frutto della grazia, lo portasse a vivere con affetto verginale la relazione sponsale con Maria”.

Il papà silenzioso

Dell'uomo che Matteo nel Vangelo chiama “giusto”, il Patrono della Chiesa universale, dei lavoratori e di un'infinità di città e luoghi non si conoscono parole ma solo silenzi. Che dunque vanno compresi come fossero parole e pensieri. In questa apparente assenza si addentra anche Benedetto XVI e ne estrae la ricchezza di una vita completa, di un uomo-sfondo che, sostiene in un Angelus del 2005, con il suo esempio senza proclami inciderà sulla crescita di Gesù l'uomo-Dio: *“Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio (...) un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal “padre” Giuseppe Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la “giustizia superiore”, che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli”.*

Il Santo della tenerezza

Dalla piccola “parrocchia” di Santa Marta, Papa Francesco ha riflettuto a lungo sul Santo al quale affida ogni preoccupazione. “L'uomo che custodisce, l'uomo che fa crescere, l'uomo che porta avanti ogni paternità e ogni mistero, ma non prende nulla per sé”, ha elencato in una delle Messe del mattino. In definitiva, sottolinea il 20 marzo 2017, Giuseppe è l'uomo che agisce anche quando dorme perché sogna quello che Dio vuole. E dunque:

“Io oggi vorrei chiedere, ci dia a tutti noi la capacità di sognare perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, le cose che Dio sogna su di noi. Che ai giovani dia – perché lui era giovane – la capacità di sognare, di rischiare e prendere i compiti difficili che hanno visto nei sogni. E ci dia a tutti noi la fedeltà che generalmente cresce in un atteggiamento giusto, lui era giusto, cresce nel silenzio - poche parole - e cresce nella tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri”.

SETTIMANA SANTA

salvo diverse disposizioni dovute all'emergenza pandemica

DOMENICA 28 MARZO, LE PALME

Sabato s. Messa ore 18.00

Domenica s. Messe ore 9.00, 11.00, 18.00

LUNEDÌ SANTO 29, MARTEDÌ SANTO 30, MERCOLEDÌ SANTO 31

Ore 8.30 **S. Messa** con **Lodi**; apertura dell'**Adorazione Eucaristica**

Possibilità di accostarsi alla confessione

Ore 11.30 Recita dell'**Angelus** e chiusura dell'adorazione

Ore 15.00 Apertura **Adorazione Eucaristica** con l'**Ora Media**

Possibilità di accostarsi alla confessione

Ore 17.40 Canto dei **Vespri**

Ore 18.00 **S. Messa**

Lunedì 29

Ore 20.30 **Celebrazione Penitenziale** per giovani e adulti
con assoluzione generale

Tra il 25 e il 31 marzo don Enrico porterà la s. Comunione ai malati

TRIDUO PASQUALE

Da oggi non si celebrano messe esequiali fino a lunedì 5 aprile

GIOVEDÌ SANTO 1° APRILE

Ore 20.30 **Messa in Coena Domini**

Si raccolgono le cassette *Un pane per amor di Dio*

VENERDÌ SANTO 2 APRILE, *Giorno di astinenza e digiuno*

Ore 15.00 Celebrazione della **Passione del Signore**

Ore 20.30 **Via Crucis. Oggi colletta per i cristiani di Terra Santa**

SABATO SANTO 3 APRILE, *Giorno di silenzio e di preghiera*

Ore 8.30 Preghiera dell'**Ufficio delle Letture** e delle **Lodi**

Ore 9.30-11.30 e 15.00-18.30, disponibilità di confessori

4 APRILE, DOMENICA DI PASQUA

NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE GESÙ

(la celebrazione delle ore 20.00 è già domenica, è La Pasqua!)

Ore 20.00 di sabato **Veglia Pasquale e annuncio di risurrezione**

Sante Messe Ore 9.00, ore 11.00, ore 18.00 del 4 aprile

Lunedì 5 aprile Sante Messe ore 9.00 e ore 11.00